

# ETERNO ULISSE

**Le ragioni:** abbiamo visto chiaramente nel precedente articolo che il *Conto di Corciano e di Perugia* è una cronaca encornistica di libera e ardita fantasia, l'autore ubbidisce infatti a una famiglia committente



Busto di Ulisse nel villaggio di Stavros a Itaca

perugina che con questa opera intendeva dare lustro alle sue origini e a quelle della sua classe attingendo a antenati illustri e di fama universale come Ulisse e i suoi compagni. Ma - potremmo domandarci - perché l'ignoto poeta e il committente scelgono lui e non altri?

Perché ricorrere ancora e sempre a Ulisse, seppure come "semplice" traghettatore e suscitatore di destini altrui? La risposta può essere che forse il mito di Ulisse in Etruria e nell'Italia centrale era forte e diffuso da un tempo senza memoria, a nessuna fonte colta ignota, ed era mito portatore di gloria, di complessità, di mistero e di dense avventure. L'autore, non si sa quanto consapevole, raccoglie dunque e adegua ai suoi bisogni l'eredità di chi decise (gli Euboi) dall'VIII-VII secolo a.C. in poi - di porre Ulisse in Etruria, e in modo particolare a

Cortona suo centro ideale e geografico, perché la celebrazione della fatale disseminazione nei mari di lui e di tutti gli altri eroi achei e troiani apparve subito come l'arma impropria e lo strumento d'elezione per la colonizzazione prima culturale e poi economica dell'Occidente. Ulisse, anima randagia per vocazione e destino letterario, incarnò perfettamente, nei miti surrettizi, parassitari ed estroffesi dell'Odissea, l'infaticabile prototipo del greco esploratore e colonizzatore che conquista luoghi remoti senza armi, ma solo in virtù di una tradizione supposta - e quindi imposta - e di un retaggio

culturale avvolgente che unisce e annulla a suo vantaggio le differenze etniche e storiche fra popoli, e che, con questi mezzi assolutamente sofisticati - e modernissimi - si garantisce indiscussi diritti di sfruttamento dei territori.

Il *Conto* e tutte le saghe e leggende che ancora oggi riuniscono i nostri destini a radici così antiche sono la conferma di un'unità culturale e di una densità di scambi e relazioni umane che fanno la forza della civiltà europea.

Delle nostre tradizioni e della nostra letteratura.

Alvaro Ceccarelli

## NUOVA ANTOLOGIA DI POETI CONTEMPORANEI

L'ispirazione poetica della terra umbra risuona in tutta la sua spontaneità nella Nuova Antologia di Poeti Umbri Contemporanei curata da Luciano Lepri e Giovanni Zavarella (Ed. Edimond, Città di Castello).

La pubblicazione, che si colloca sul tracciato consolidato di una tradizione che intende valorizzare i talenti ed anche premiarli per una costanza ed un'applicazione quasi sempre disinteressate, è elegantemente corredata da illustrazioni che riproducono opere di pittori anch'essi umbri. L'opera è di gradevolissima lettura e spesso alle liriche si accompagnano le visioni evocate del lago Trasimeno, di Perugia e Assisi, di Francesco e Chiara: nomi e luoghi familiari che favoriscono l'instaurarsi di una sorta di complicità poetica. A voci locali si mescolano voci di poeti stranieri ma accomunati dalla spiritualità dei luoghi, dei panorami, delle evocazioni storiche e religiose.

Certi versi, più di altri, rimangono nella mente e sembrano

riassumere le sfumature di un grande affresco:

"Soltanto Dio potrebbe dire l'età del barbagianni che vive tra le antiche travi della Torre civica di Corciano. La chiesero un giorno, quell'età, i giovani gufi di Monte Malbe, che odiavano la saggezza



noiosa di quel vegliardo, alla fattucchiaria di Castelrigone..." (autore C. Vittorio Bianchi, *Il Barbagianni della Torre*).

Isabella Bietolini

## FERDINANDO GNOZZI UN RESTAURATORE PREGIEVOLE

**SENNORI.** L'altare della chiesa secentesca di Santa Croce è tornato al suo originale splendore. Il restauro, diretto dall'architetto Nanni Cargiaghe, è stato eseguito da Ferdinando Gnozzi e dal figlio Sergio, che hanno operato da veri artisti, quali in realtà essi sono.

Si tratta di un altare ligneo che il tempo e l'incuria avevano ridotto in condizioni penose. Ma i due Gnozzi hanno fatto il miracolo, che oggi è sotto gli occhi di tutti. Il Crocifisso, che occupa la parte centrale, e le tele tutt'attorno che rappresentano la Passione di Cristo ora appaiono nei colori originali e perfettamente risanati.

Il primo restauro dell'altare di Santa Croce fu fatto nel 1680, come testimonia una scritta ancora leggibile, messa in risalto dal lavoro appena ultimato. La frase è la seguente: «*Hoc opus fuit acta (?) ex confrat elemosinae priore Joanne. Ma Cossu 1680.*»

Purtroppo due delle tele che stavano alla base dell'altare sono scomparse. Forse l'umidità le aveva irrimediabilmente deteriorate e qualcuno ha pensato bene che era preferibile eliminarle.

I lavori sono stati eseguiti con la supervisione del restauratore Pietro Usai, della Soprintendenza ai beni culturali di Sassari.



Il Crocifisso dell'altare di Santa Croce

Il testo e la foto sono state riprese dal quotidiano *La Nuova Sardegna* di mercoledì 7 febbraio 2001

Novità in libreria

## "RISPONDIMI"

In questo numero de L'Etruria vogliamo segnalare l'ultimo libro di Susanna Tamaro "Rispondimi", Ed. Rizzoli, un caso letterario che è in cima alla classifica delle opere più vendute oggi in Italia.



Si tratta di un dramma in tre atti e tre storie, un'opera per tanti versi terribile, ma anche un itinerario, sia pure tortuoso, verso il riscatto e la speranza.

Anche la vita della Tamaro non è stata facile per difficoltà personali e familiari e per la sua straordinaria capacità di vedere la realtà che ci circonda con gli occhi di chi cerca la verità andando al di là delle apparenze e cogliendo il significato e il valore essenziale delle cose. "Potrà sembrare un libro spietato - afferma la scrittrice - ma non ho fatto che guardarmi attorno e raccontare le crudeltà di cui ogni giorno siamo spettatori".

Il lavoro si apre con il brano del Vangelo di Giovanni (15,9) "Rimanete nel mio amore" che, se messo in pratica, ci potrà condurre fuori dal labirinto popolato dai "mostri" della società violenta nella quale viviamo. "Siamo un inno alla precarietà e un invito al male, a compierlo vicendevolmente gli uni sugli altri..."

"Ti uccido per vivere... Ti uccido per liberarmi di te..." (pag. 104). Così riflette Rosa, la protagonista del primo racconto, in una desolata notte d'agosto, davanti alla più difficile decisione della sua esistenza. Orfana di una prostituta, la sola ad averle dato amore, colpita dalla sventura e dalla insensibilità degli uomini che hanno tradito tutte le sue attese, non ha fatto che porsi delle domande: "Ci guida Qualcuno o siamo soli? "Rispondimi".

Ma nessuno ha saputo o voluto darle delle risposte.

Il secondo libro della trilogia "L'inferno non esiste" narra la storia di una coppia di oggi.

Il marito, che è un uomo dedito alla scienza e che reputa il matrimonio come un contratto, esercita un potere assoluto in famiglia, diventando una sorta di divinità distruttrice.

Egli non si ferma dinanzi a nulla, neppure dinanzi alla morte del figlio. Ma Michele aveva lasciato testimonianza della sua fede in

un vecchio foglio, ormai ingiallito che la madre trova per caso: "Notte nella malga. Le stelle vegliano sulle rocce e sui boschi. Ma il loro sguardo è freddo. Senso di solitudine. Dove sto andando?... Riprendo a respirare soltanto quando compare il tenue bagliore dell'aurora? Signore quant'è grande il tuo mistero! Per darci la luce, hai creato le tenebre..."

Nell'ultima vicenda "Il bosco in fiamme" una identica sofferenza accomuna l'esistenza dei viventi. La morte di Anna, che il marito uccide perché ossessionato dai fantasmi della gelosia e da quella confusione mentale che corrode l'animo di chi non sa interrogare l'Eterno, si consuma con quella del bosco, colpito da una misteriosa malattia che nessuno riesce a guarire.

Ma anche in questa storia, di una angoscia senza limiti, si risale dalle tenebre verso la luce delle Beatitudini. Anche nelle situazioni più oscure, c'è la possibilità di una salvezza che viene dall'Alto.

La pagina scritta è l'ultimo cantuccio in cui una persona si ritrova in silenzio a confrontarsi con se stessa.

Ma scrivere è anche comunicare, mettersi in colloquio con il lettore nella sua intimità. Raccontare è, per la giovane scrittrice, trasmettere un progetto per il futuro, aiutare a riflettere, stimolare le domande abituali che la gente ha ormai timore di porsi. Da chi dipende la nostra redenzione? Possiamo farcela da soli o abbiamo bisogno di Qualcuno che ci indichi la strada?

Un libro sulla responsabilità e sulla difficile presa di coscienza che ognuno di noi deve raggiungere per scoprire il significato più profondo della vita.

Noemi Meoni

## LA LUNGA NOTTE DI CORTONA

Ho scoperto questa poesia di Piero Bigongiari (poeta toscano del novecento scomparso non da molto) prima per caso (per intercessione di una illuminata amica laureanda in italianistica), poi per abbandono (per la mia ossessione-dipendenza di lasciarmi attraversare dal flusso estetico dell'arte). Saranno certo banali e ingenui le sorprese che elencherò e le scoperte che ricamerò per chi già conosce questa poesia, per chi l'ha già divorata, per chi ha fatto lavoro di esegesi-parafasi-analisi. Sarò per questi il villano di turno che scopre che delizia è *commistionare* cacio e pere. Eppure sono convinto che l'infantilità letteraria con cui affronto questo articolo sarà tacciata non solo di ennesimo evitabile *déjà vu*, ma anche di una preziosa autenticità.

Ad altri pulpiti e ad altri critici lascio il compito di parafrasare e contestualizzare questi versi virtuosi annotati dalle tecniche dell'ermetismo. Mi abbandono con ogni lettore alla metamorfosi simbolica di natura ed emozioni, nei flussi onirici che si muovono con sinuosità astrattiva fino alla derealizzazione di simboli forti e

impervi come la morte e per questo la vita.

Eppure oltre al poeta ermetico i miei sensi si sono risvegliati nelle immagini (forse pretestuali) ma concrete, visibili, percepibili... Nel pane bianco croccante nei denti di un bambino, nei forni che illuminano le notti lunghe dell'inverno. Così le abili figure retoriche dello sguardo dell'ulivo dei colli cortonesi, che è in fondo il nostro stesso sguardo, una stanza d'angolo della nostra Cortona... In queste immagini di città, di comune di profonda provincia buone come il pane, calde come un forno d'inverno, salvifiche come un raggio di sole sotto una gronda, eterne come un ulivo... in questo vivere che maschera il continuo ri-cercare del tempo anche il poeta trova una resurrezione intestinale, onirica per attraversare la notte di Cortona e svegliarsi, avvertito da un raggio, la mattina come il passero che si accorge di aver messo in gabbia tutto il mondo intorno. Dalla morte alla vita, dalla notte al giorno, una probabile esperienza cortonese dell'autore suggestiva e intensa.

A volte come sono lunghe e silenziose le notti di Cortona.

## La lunga notte di Cortona

La morte dolce vibra: tu respiri; è più attenta alla vita, il mare copre gli abissi, intento s'agita, stormisce lungo le scogliere; il pane è buono, bianco, croccchia nella bocca del bambino, i forni illuminano l'inverno, le aie sotto i passi dei buoi bianche attendono la neve.

Non è vero che è stato quel che è stato, non è vero che ha deciso, la morte, un filo d'erba se trattiene il sole e il cuore piange dietro le sue immagini: le festive stazioni della vita domandano parole, mascherato cerca qualcosa il tempo fra i tuoi atti.

Dammi una briciola del tuo sguardo, ulivo, l'abbrivo d'una gronda, pioggia; dammi una delle tue gelide, Cortona, stanze d'angolo immense nella notte: dove un passero avvertito al mattino da un raggio tragga di sotto l'ala il capo e veda che il mondo tutto intorno ha messo in gabbia.

(Piero Bigongiari, *Le mura di Pistoia*, Milano, 1958)

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575/62588  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
**Kodak EXPRESS**

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricci  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (AR)

**Molesini**  
dal 1937  
GASTRONOMIA - ENOTECA  
DELICATESSEN - WINE SHOP  
- Servizio a domicilio - Home Delivery -  
- We Ship World Wide -  
52044 CORTONA (AR) - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22 - 23  
TEL. 0575.630666 - 630725 - TEL. / FAX 0575.604632  
Internet: www.molesini-market.com  
E-mail: wineshop@molesini-market.com